

de**m**os & pi

www.demos.it

OSSERVATORIO NORD EST

Il Nord Est e il tifo calcistico

Il Gazzettino, 02.10.2012

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 6-8 settembre 2012 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1008 persone (rifiuti/sostituzioni: 5243), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,08%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Natascia Porcellato, con la collaborazione di Fabio Turato, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

IL TIFO CONTRO: OLTRE A VINCERE, FELICITÀ È ANCHE GODERE DELLE SCONFITTE DEGLI ALTRI

di Claudio De Min

Appare centrale, nella radiografia del tifo calcistico a Nordest curata da Demos per il Gazzettino, il dato (e la questione) del tifo-contro (comune peraltro a tutto il Paese), la cui dinamica è al tempo stesso emblematica e aberrante. Che la squadra che vince sia destinata ad alimentare antipatia lo si è sempre saputo, ma sono l'evoluzione del sentimento e la sua schizofrenia a stupire, come sorprendente è la totale assenza di analisi critica da parte di larga parte dei tifosi. Penso, ad esempio, al dato riguardante la Juventus (che investe anche Milan e Inter, seppure in misura meno prepotente): nell'anno della B e poi nelle due recenti stagioni chiuse al settimo posto, la squadra bianconera non era più un nemico e solo un 9 per cento di irriducibili si ricordava di detestarla. Ma è bastato che, all'improvviso, tornassero a vincere, per far nuovamente esplodere l'antipatia nei confronti dei bianconeri, salita di colpo al 44 per cento degli intervistati (comunque l'Inter di Mourinho, in precedenza, si era arrampicata addirittura al 45), con una veemenza peraltro abnorme: forse perché chi li ha sempre odiati non credeva di ritrovarseli così presto e di nuovo fra i piedi, forti e vincenti, e la reazione è stata soprattutto di stizza?

Può essere. Senonché è interessante notare come un successo che fra gli osservatori neutrali, gli appassionati di calcio, e gli addetti ai lavori ha destato diffusa ammirazione (per la qualità a tratti spettacolare del gioco espresso, la limpidezza dei risultati, lo spirito messo in campo dalla squadra, la quasi miracolosa ed esemplare resurrezione dopo due stagioni disastrose) nel tifoso contro abbia al contrario nuovamente innescato astio e irritazione anziché, come sarebbe normale in altri settori, almeno l'invidia se non proprio il rispetto (sarebbe stato davvero chiedere troppo). Lo stesso rispetto che provano persino avversari molto sanguigni come il tecnico del Napoli Mazzarri ("Questa Juve è un modello, ho detto ai miei giocatori di imitare il loro atteggiamento"), amanti del calcio bello come Arrigo Sacchi ("Il gioco dei bianconeri è qualcosa di sinfonico"), o istrioni come Serse Cosmi che esalta soprattutto valori e comportamenti: ("Vince mettendo in campo furore agonistico e qualità. Nella Juve vedo qualcosa di molto antico, il calcio è questo"). Ma al cultore del tifo-contro, tutto ciò interessa meno di zero, non è certo per inseguire la bellezza che si scioppa

trasferte disagiate, viaggi notturni (e rientri all'alba), spese di ogni tipo (anche per le tivù a pagamento se proprio non si può andare allo stadio), a volte anche per partite del tutto inutili. D'altra parte la fenomenologia del tifoso è stata meravigliosamente raccontata, venti anni fa, nel mitico Febbre a 90', nel quale l'autore, Nick Hornby, descrive così - ad esempio - la sua prima uscita a Wembley, poco più che bambino, in occasione della attesissima finale di Coppa di Lega, nella quale la sua squadra (l'Arsenal) venne sconfitta a sorpresa dal modesto e sfavoritissimo Swindon: «Non mi ero mai imbattuto in tifosi avversari prima di allora (era la sua prima volta lontano dallo stadio di casa ndr), e li odiai come non avevo mai odiato degli sconosciuti». E non c'è altro da aggiungere, credo.

CALCIO, TIFO, GOL E SCUDETTI, COSÌ IL NORD EST AMA E ODIA

di Natascia Porcellato

Calcio e tifo: oggi l'*Osservatorio sul Nord Est*, curato da Demos per *Il Gazzettino*, si occupa della passione sportiva dei nordestini. Nell'area, gli indifferenti rispetto al calcio sono il 61%, mentre il 39% si dichiara tifoso. Tra questi, il 51% si concentra sull'affetto per i propri colori, mentre il 49% unisce passione per la propria squadra e antipatia verso un'altra formazione. La squadra più amata rimane la Juventus (28%), seguita da Milan (24%), Inter (19%) e Udinese (8%).

Negli ultimi anni il calcio è stato attraversato da numerosi scandali di diversa natura. Quella di "Scommessopoli", infatti, in ordine di tempo, è solo l'ultima indagine che ha caratterizzato la cronaca sportiva e giudiziaria degli ultimi anni. Il fatto che sia tutt'ora in corso non può che contribuire ad alimentare un clima di sospetto e incertezza intorno al mondo del calcio.

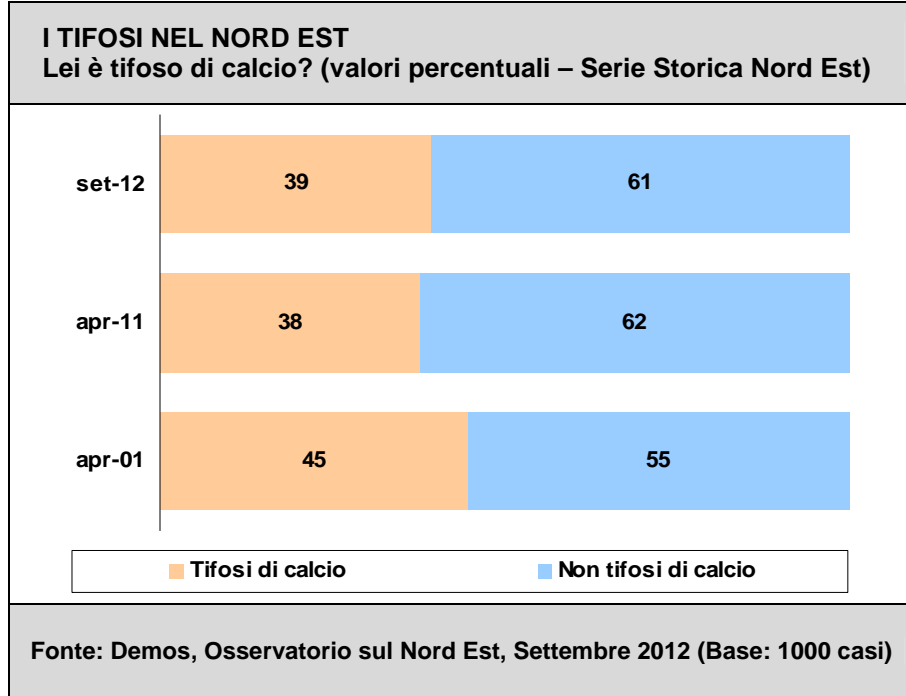
Sarà anche per queste ripetute inchieste, ma il numero di tifosi di calcio nel Nord Est appare in calo: oggi è il 39% a dichiarare di tifare per una squadra, quota sostanzialmente analoga a quella registrata lo scorso anno. Nel 2001, però, i tifosi erano il 45%: la contrazione, nell'arco del decennio, è di circa 6 punti percentuali. La Juventus (28%) si conferma come la squadra più amata, seguita da Milan (24%) e Inter (19%). A seguire, poi, troviamo Udinese (8%, ma in Friuli-Venezia Giulia il tifo per la squadra di Guidolin sale al 41%), Vicenza (5%) e Chievo (2%).

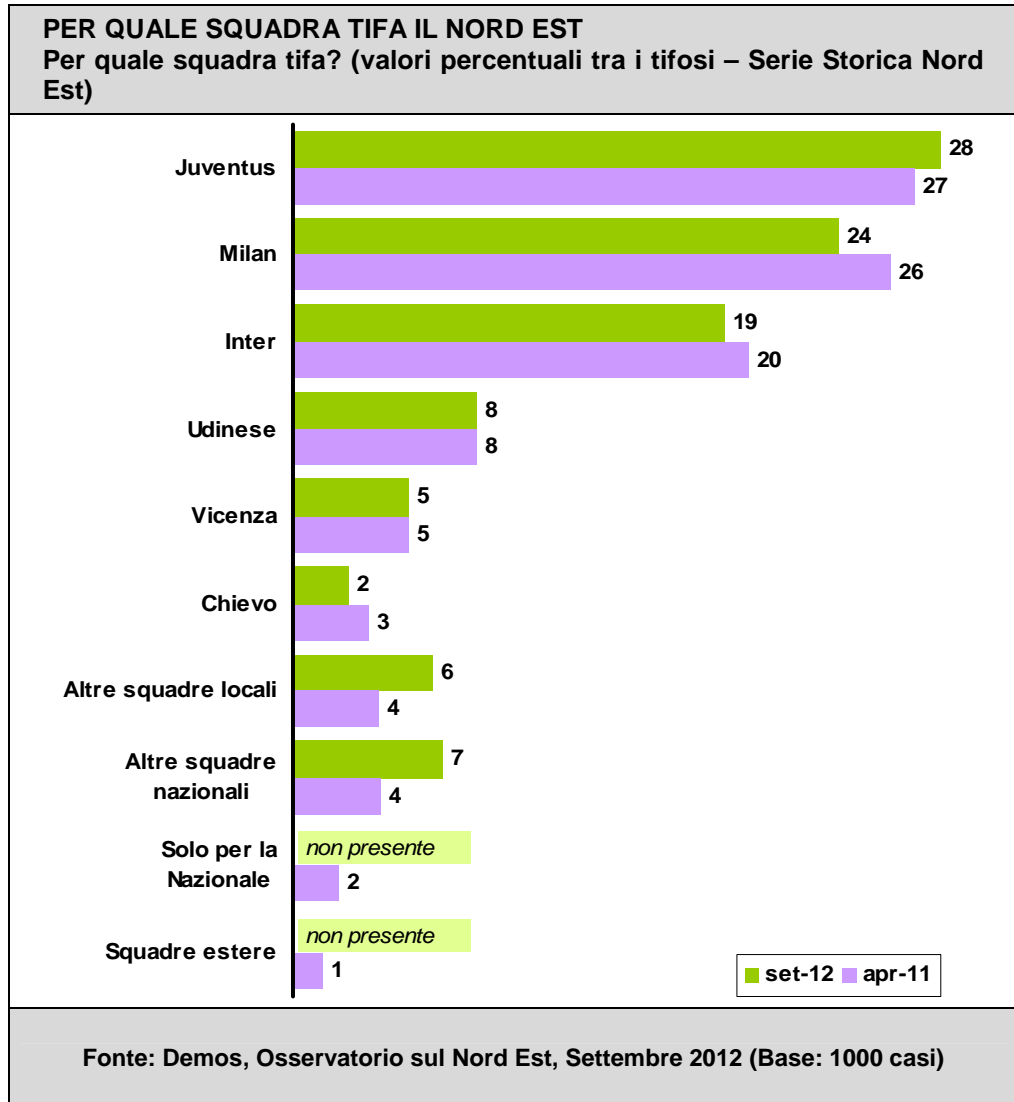
Talvolta, all'affetto per la propria squadra si accompagna anche l'antipatia per un'altra formazione: in alcuni casi, le rivalità che separano le tifoserie sono antiche, ma ci sono anche insofferenze che nascono dalle (recenti) vittorie altrui. Così, non stupisce che oggi la squadra più antipatica sia la vincitrice dell'ultimo scudetto, la Juventus (44%). Nell'aprile 2011, però, quando il campionato di serie A stava per essere vinto dal Milan e la Vecchia Signora arrancava al 7° posto, era il 9% a indirizzare verso i bianconeri le proprie antipatie. Invece, nel 2011, erano l'Inter e le sue numerose vittorie dell'anno precedente ad attirare le insofferenze più marcate (45%); oggi che la squadra appare meno competitiva, la quota si è contratta al 27%. Anche per il Milan possiamo osservare una dinamica simile: nel 2011 era il 30% ad indicarla come squadra sgradevole, mentre oggi la quota si è ridotta al 18%.

Nel complesso, come si compone la popolazione tra non tifosi, tifosi che provano antipatia e quelli che invece non ne hanno? È il 61% degli intervistati a non tifare per alcuna squadra. Sono in misura maggiore giovani (15-24 anni) e adulti (55-64 anni), mentre, guardando al genere, troviamo conferma della tradizionale distanza delle donne da questo mondo. Professionalmente, sono, comprensibilmente, le casalinghe ad essere maggiormente lontane dal tifo, ma anche disoccupati e impiegati appaiono meno appassionati di altri.

Un nordestino su cinque (20%), poi, si dichiara tifoso, ma senza manifestare antipatie verso altre squadre. Il profilo mostra una maggiore presenza di uomini e di persone di età anziana, mentre dal punto di vista professionale sono soprattutto pensionati, studenti e operai a dichiarare di tifare solo per la propria squadra.

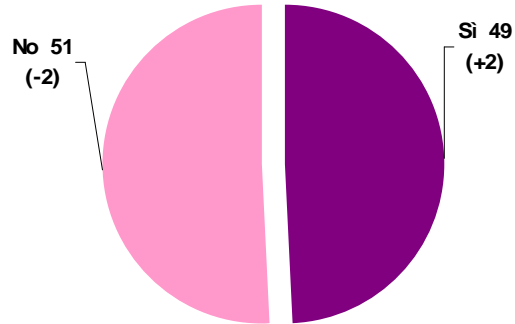
Una quota sostanzialmente analoga a quella precedente (19%), però, dichiara di unire l'affetto per i propri colori con l'avversione per altri. In questo caso, le classi d'età maggiormente presenti sono quelle giovani e centrali (25-54 anni), e si conferma anche la maggior presenza di uomini. Professionalmente, invece, ritroviamo soprattutto imprenditori, liberi professionisti, operai e impiegati.





L'ANTIPATIA CALCISTICA

C'è una squadra che le sta particolarmente antipatica? (valori percentuali tra i tifosi – Nord Est; tra parentesi, la differenza rispetto ad aprile 2011)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2012 (Base: 1000 casi)

